SEGRETARIO DI EDIZIONE/PRODUZIONE

Testo 1

I compiti del segretario di produzione sono abbastanza vari perché il compito di questa figura è quello di attivarsi per quanto può servire durante la produzione.
Un segretario di produzione quindi potrà svolgere da mansioni più gestionali quali l'archiviazione della documentazione, l'organizzazione dei pasti per la troupe ed il cast o del trasporto sul set di arredi ed oggetti alla gestione di una cassa per le piccole spese ed, ancora, preoccuparsi che sia tutto in ordine sulla scena prima del ciak.
Il Segretario di Produzione inoltre rileva gli attori dal loro domicilio accompagnandoli al luogo delle riprese, preleva dai vari stabilimenti il materiale per il lavoro in programma nella giornata, cura i rapporti e mantiene i collegamenti tra il set e la produzione.

Testo 2:

La segretaria di edizione (che solitamente è una donna), può considerasi l'aiutante numero due del regista: si assume la responsabilità di estrema delicatezza di compilare giornalmente uno speciale foglio detto "foglio di ripresa" sul quale riporta tutti i raccordi, la piantina del set, le eventuali variazioni di battuta degli attori, le modifiche dell'inquadratura, le inquadrature buone, gli scarti e le riserve di ogni inquadratura girata, l'ottica usata, le posizioni della macchina da presa... deve prendere nota, insomma, di tutto quello che avviene durante la lavorazione del film.

Testo 3:

Il segretario di edizione è una figura professionale che si occupa di registrare attentamente ogni attività giornaliera relativa alle riprese del film (nel bollettino di edizione), con particolare attenzione alle sequenze sul ciak, ai commenti del regista sulla singola ripresa (es. "buona" o "audio non buono") che saranno poi utili nelle fasi di montaggio.
Si occupa della continuità narrativa (sceneggiatura ed eventuali modifiche) e fotografica (correttezza delle inquadrature necessarie per montare ogni scena) del film, supervisionando anche la continuità dei costumi, degli oggetti di scena, del trucco (ad es. una pochette sulla giacca di un attore che nell'inquadratura successiva scompare; o un vaso su un tavolino che nell'inquadratura successiva cambia improvvisamente posizione) per evitare errori in fase di montaggio. Utilizza a tal fine una macchina fotografica sul set (un tempo una polaroid oggi digitale). Il lavoro che il segretario di edizione compie durante le riprese è quindi destinato al montaggio ed è per questo scopo che redige il foglio di montaggio.

L'OPERATORE ALLA MACCHINA DA PRESA

L'operatore alla macchina da presa è da considerare il diretto collaboratore del direttore della fotografia. A lui spetta la responsabilità di inquadrare ed eseguire le riprese con la cinepresa in modo da indirizzare l'attenzione del pubblico nella direzione voluta.

L'operatore di ripresa, detto anche operatore (o cineoperatore o cameraman) è la persona che agisce fisicamente sulla telecamera o sulla cinepresa in una produzione televisiva o cinematografica, allo scopo di riprendere e trasmettere o registrare le scene richieste.

A seconda del tipo e del livello della produzione, l'operatore di ripresa può essere una figura professionale indipendente o anche lo stesso regista o il direttore della fotografia. Nella produzione televisiva è molto frequente il caso di una produzione multicamera con la presenza di più operatori.

Dal punto di vista professionale, la sua figura è a metà tra la competenza tecnica e la sensibilità creativa. Nel momento della ripresa è infatti colui che si trova esattamente nella posizione del punto di vista del film. Pertanto deve interpretare in chiave visiva le richieste del regista e del direttore della fotografia, con la responsabilità di tenere sotto controllo le componenti tecniche della ripresa.

Dopo una prima fase di definizione della modalità di ripresa della scena, secondo le indicazioni della regia e del direttore della fotografia, diventa il responsabile del controllo delle varie componenti tecniche, quali:

- la realizzazione dell'inquadratura, verificando che nell'inquadratura non compaiano elementi estranei alla ripresa;
- i tempi e la velocità dei movimenti di macchina e di eventuali azioni (carrelli, dolly).
- la regolazione del diaframma e della messa a fuoco;
- il controllo della continuità artistica e tecnica del materiale ripreso e della sua qualità;
- il controllo dei particolari di recitazione, trucco e luci che potrebbero sfuggire in mancanza di una visione diretta e critica della scena;
- la collaborazione con gli altri reparti alla continuità cinematografica.

FOTOGRAFO DI SCENA

Il fotografo di scena si occupa di scattare immagini direttamente sul set del film al fine di pubblicizzare, attraverso la pubblicazione e la circolazione delle proprie foto, il film stesso. Le foto possono essere scattate durante le riprese del film o videoclip, mentre gli attori recitano, oppure facendo posare gli attori esclusivamente per gli scatti. Questa ultima tipologia di fotografie di scena viene detta "posati".

La fotografia di scena in teatro differisce totalmente dal cinema: oltre agli scopi pubblicitari che, in questo caso, spesso precedono l'evento, lo scopo del fotografo di scena è anche conservar memoria dello spettacolo. Tale documentazione solitamente viene riutilizzata per la ricostruzione di vecchi allestimenti, utile anche come materia di studio per la creazione di nuovi, o lo studio accademico che nel teatro non sempre è supportato da materiali video. Sia in ambiente cinematografico che teatrale può spesso essere lasciato ampio spazio all'interpretazione del fotografo. Da questo deriva il fatto che talvolta le fotografie possano essere più interessanti del film o dello spettacolo stesso e avere un autonomo contenuto artistico. I migliori fotografi di scena riescono talvolta a pubblicare libri o a vedere esposte le loro immagini in mostra.

Le fotografie di scena vengono anche usate per la realizzazione dei manifesti e delle locandine, che serviranno come materiale pubblicitario per affissioni presso le sale cinematografiche o teatrali ed anche come campagna promozionale dello spettacolo stesso, con affissioni in vari luoghi, in concomitanza con la programmazione della proiezione del film nelle sale, o per le rappresentazioni teatrali. L'autorialità dei fotografi di scena viene però spesso sottovalutata e scavalcata dal marketing per il film o per lo spettacolo che si intende promuovere.

STORYBOARD

Storyboard è un termine inglese che, letteralmente, significa "tavola (board) della storia (story, intesa come racconto)" e viene generalmente utilizzato per indicare la rappresentazione grafica, sotto forma di sequenze disegnate in ordine cronologico, delle inquadrature di un fumetto o di un'opera filmata, dal vero come d'animazione. In italiano perciò potrebbe essere tradotto come "sceneggiatura disegnata", oppure come "visualizzazione di un'idea di regia".

Nel settore dei fumetti, lo storyboard è la prima e approssimativa visualizzazione grafica delle vignette che comporranno ogni singola tavola della storia finale.

In campo cinematografico si tratta di una serie di disegni, in genere diverse centinaia, che illustrano, inquadratura per inquadratura, ciò che verrà poi girato sul set. Di solito sotto i disegni vengono indicati i movimenti della macchina da presa (ad esempio: "panoramica a destra", oppure "carrello in avanti") e delle frecce ne indicano la direzione. Spesso altre frecce, poste all'interno dell'inquadratura, indicano i movimenti dei personaggi e degli oggetti. A volte viene descritta la scena e vengono riportati brani del dialogo, oppure si scrive il tipo di obiettivo che si intende usare, la luce o l'atmosfera che si vuole creare e, in certi casi, si segnala addirittura il costo di un'inquadratura.

Lo storyboard viene utilizzato quasi sempre, in tutto il mondo, nella preparazione degli spot pubblicitari.
Questo avviene principalmente per due motivi:

- Avendo a disposizione un tempo molto limitato per presentare e pubblicizzare un prodotto, è evidente che la sequenza delle immagini dovrà essere il più possibile calcolata e calibrata;
- Il cliente dell'agenzia, cioè chi vuole pubblicizzare il proprio prodotto, molto spesso sceglie il suo spot tra un certo numero di possibilità, che gli vengono presentate e illustrate attraverso lo storyboard, che assume un po' la funzione di un catalogo.

ADDETTO AL CIAK

Il ciak (in inglese *clapperboard*) è un termine onomatopeico che definisce una delle attrezzature più caratteristiche del cinema, tanto da simboleggiare il cinema stesso. È composto da una tavoletta (o lavagna) su cui sono riportati tutti i dati della scena in fase di ripresa, e da un'asticella mobile che produce un rumore caratteristico (detto appunto "ciak").

L'asticella, detta *Clachette*, viene battuta da un macchinista, (detto "ciacchista") ponendo il ciak nell'inquadratura pochi istanti prima dell'azione. La sequenza che aziona l'inizio della ripresa è data, nell'ordine, dal ciacchista che si posiziona con il ciak aperto e ben in vista tra l'obiettivo e la scena da riprendere, il regista che dice ad alta voce "Motore!", e il fonico che risponde dopo pochi istanti "Partito!" (riferendosi al motore del record sonoro). L'assistente operatore avvia la macchina da presa e grida "Ciak"; a quel punto il ciacchista dice a voce alta quanto scritto sul ciak (nell'ordine, solitamente: n° scena, n° inquadratura e n° della ripresa (*take*), chiude con forza l'asticella per farla battere e produrre il tipico suono onomatopeico del ciak. Solo a quel punto, quando tutta la sequenza di cui sopra è andata a buon fine, il regista può intimare l'inizio della scena agli attori e a tutti i partecipanti dietro le quinte dicendo la celebre parola "Azione!". Alla fine della scena è fondamentale dare anche lo stop, sempre gridandolo, e questo di norma è sempre detto dal regista o a volte da altri membri della *troupe*, che abbiano problemi di natura tecnica (fonico, operatore, ecc.), i quali renderebbero inutile continuare la ripresa della scena.

I dati scritti sul ciak serviranno in seguito al montatore per identificare con esattezza il girato (spesso infatti sono realizzate diverse riprese, per la stessa scena o inquadratura). Di conseguenza, nel gergo cinematografico, il termine ciak è usato anche come sinonimo di ripresa ("girare tre ciak" significa girare la stessa inquadratura tre volte). Nella fase di sincronizzazione dell'audio il rumore prodotto dal ciak (e l'abbassamento stesso dell'asticella visibile nell'inquadratura) servirà a determinare il punto esatto, ossia il fotogramma, in cui agganciare la colonna sonora.

In passato, per poter cancellare facilmente le informazioni, venivano utilizzate lavagnette in ardesia e gessetti, mentre oggi si utilizzano pannelli di plexiglas o materiali simili infrangibili e pennarelli cancellabili. I ciak più moderni sono realizzati con tecnologia digitale e dotati di *display* elettronici, che indicano lo scorrimento del *timecode* per la sincronizzazione: questo tipo di ciak si usa quando si gira in elettronica, cioè in telecamera; è poco usato per il cinema in pellicola, che invece preferisce il ciak classico perché più leggero e più facilmente gestibile.